

BALILLA (e leggi finché puoi)

Bobo

IL DON CHE ROMPEVA LE RIGHE

«Sono innamorato del mistero di ogni persona umana e della sua libertà». Così don Carlo Gnocchi, malato, ripercorrendo la sua vita. Ricorda quando, cappellano dei Balilla, aveva rifiutato di obbligare il suo reparto ad andare a Messa: «Rompete le righe! Chi vuole va a Messa, chi vuole va a spasso». Da sempre aveva avvertito il moralismo timoroso della vita

diffuso in tanto mondo cattolico: «Come è tetra l'aria di certi ambienti educativi. Non vi risuonano che allarmi. Nulla è più falso. Bisogna spalancare le finestre al più solare ottimismo». Per portare la letizia di Cristo ai soldati si era arruolato volontario nella divisione Tridentina, in Grecia e poi in Russia. «Il mio bambino lo raccomando a lei, signor cappellano» gli sussurra



Stefano Zurlo,
L'ardimento,
ed. Rizzoli,
pagg. 202,
euro 9,20

l'ennesimo alpino che gli muore, consolato, fra le braccia; da quel momento gli orfani e i mutilati di guerra saranno la passione della

sua vita. Senza cambiar metodo, scommettendo tutto sulla loro libertà («la compassione lacrimevole è peggio delle bombex»), offre e chiede il massimo: riabilitazione, formazione professionale *ad hoc*, attività sportive per tutti. Al funerale il cardinal Montini fa parlare uno dei suoi mutilatini: «Prima ti dicevo "ciao, don Carlo", adesso ti dico "ciao, san Carlo"».